



Le associazioni pro Friuli e "482" si mobilitano per sostenere il voto in Regione. Martedì la convention a Udine

I comitati: bene il friulano a scuola, ma vigileremo fino all'approvazione

di PAOLO MOSANGHINI

UDINE. Il disegno di legge sul friulano è passato in commissione, ma finché non avrà ottenuto l'ok anche dal consiglio regionale «la mobilitazione resta». «Dobbiamo vigilare fino a quando andrà in aula». I «friulanisti» promuovono il ddl, ma si riservano una valutazione complessiva per quando il testo sarà varato a fine mese.

I portavoce delle Assise delle rappresentanze friulane non accettano però le accuse. «Non è vero che siamo contrari all'inglese; nè alle contrapposizioni anche tra le stesse minoranze; no alle minacce di referendum». «I friulani vengono sempre accusati di essere contro l'unità regionale, ma non è così, anzi abbiamo notato una presenza di antifriulano».

Fare il punto sul testo della legge regionale sulla lingua friulana licenziata giovedì dalla VI Commissione del consiglio regionale, ma anche su tutte le politiche del Friuli Venezia Giulia per valorizzare nella scuola e nella società civile la lingua e la cultura friulana, slovena e germanica, come previsto dalla legge statale 482 del 1999. Questo l'obiettivo delle Assise delle rappresentanze friulane, incontro che si terrà martedì 11 settembre all'università di Udine. L'iniziativa è stata illustrata ieri a Udine dai promotori, alla presenza del rettore dell'ateneo friulano Furio Honsell. «Importante che nella normativa, che salutiamo positivamente, sia entrato il principio del silenzio-assenso per l'insegnamento del friulano a scuola - ha detto Roberto Dominici del Comitato per l'autonomia e il rilancio del Friuli -, ma resta la nostra mobilitazione, dal momento che da qui a fine settembre,

quando la legge arriverà in aula, temiano i colpi di coda». I promotori delle Assise, tra cui gli ex parlamentari Renzo Pascolat, Arnaldo Baracetti e Roberto Visintin, si sono soffermati sul dibattito in corso, sottolineando che «qualcuno vuole contrapporre friulani e sloveni, ma questa con-

trapposizione non esiste, tanto che gli sloveni parteciperanno ai nostri lavori, condividendo gli obiettivi». Dure critiche anche a chi «minaccia referendum contro la legge, con il rischio d'indebolire

**Dominici precisa:
«Noi non siamo
contrari all'inglese»
Baracetti su Illy:
«Da triestino
dimostra coraggio»**

la specialità regionale» e a chi «accusa i friulanisti di voler spaccare l'unità della regione, cosa assolutamente non vera». «Siamo a un punto di svolta e non fare niente per il friulano significa scegliere che si indebolisca mettendo a rischio un patrimonio culturale e un caposaldo della specialità regionale», ha detto il rettore Honsell, che aprirà l'Assise martedì prossimo. Tullio De Mauro, linguista e già ministro dell'Istruzione, interverrà con un messaggio scritto. Saranno presenti l'arcivescovo di Udine, monsignor Pietro Brollo, sindacalisti e imprenditori, molti amministratori locali e regionali, tra cui il presidente della Regione Riccardo Illy, ha anticipato Baracetti, «che da triestino dimostra coraggio e lungimiranza sostenendo la legge sul friulano».

I FRIULANISTI

Honsell: sí al plurilinguismo pensando ai giovani

UDINE. Ha fatto appello «alla consapevolezza linguistica di vivere in un contesto plurilingue» e ha esortato la comunità friulana «a fare uno sforzo» per «rendere il friulano una lingua viva, soprattutto nelle scuole». Così il magnifico rettore dell'ateneo udinese, Furio Honsell, è intervenuto ieri alla presentazione dell'Assise delle rappresentanze friulane, sottolineando il fatto che «se non si farà niente, significherà scegliere di indebolire il Friuli». Il rettore ha parlato anche dell'informazione pubblica augurandosi che «la Rai si impegni a offrire un notiziario, magari breve ma quotidiano, in lingua friulana». «L'Università ritiene che la regione stia attraversando un momento importante: l'identità friulana è stata efficace anche per la costruzione della "fabbrica" della conoscenza e l'Uni-



I rappresentanti delle Assise a difesa delle lingue minoritarie

versità ne è un esempio tangibile. È un momento di svolta e un dovere istituzionale: se il friulano non trova sviluppo nella scuola, le giovani generazioni non avranno la possibilità di vivere in una società plurilingue. Non fare niente significa comunque scegliere, e scegliere di non tute-

lare il friulano. Va recuperato tutto il tempo perduto. Ora non è ancora troppo tardi, ma ne dobbiamo essere convinti». «A chi dice che c'è un tentativo - spiega Renzo Pascolat -, con questa operazione sulla lingua friulana, di portare avanti una linea tendente ad affermare una non meglio

identificata nazione friulana, o a chi parla di "cittadinanza italiana in pericolo", noi vogliamo dire che non solo riteniamo queste affermazioni assurde, perché non hanno un fondamento né nella realtà né nel pensiero del movimento autonomista, ma diciamo che il problema vero è la possibilità di esercitare un diritto, sancito dalla Costituzione e da una legge dello Stato». «Questa assise - dice Arnaldo Baracetti - non è più un discorso tra "quattro" friulanisti. Anche Illy ha dimostrato, come presidente della Regione, di essere in una posizione che tiene conto delle due diverse componenti che costituiscono il Fvg, Trieste e il Friuli, e quindi questa sua posizione lo ha portato ad accettare le richieste che noi abbiamo proposto, nonostante da Trieste siano arrivate molte critiche».

Mirco Mastrorosa

IL CENTRO-DESTRA

L'Udc: legge a rischio di incostituzionalità An preannuncia iniziative

TRIESTE. «Solo con molto equilibrio e realismo e soprattutto con adeguate risorse si possono definire nuove norme regionali per la tutela della lingua friulana, lasciando da parte radicalismi e salti nel buio che taluni auspicano. Non è così nelle norme approvate in Commissione». Il capogruppo Udc nel Consiglio regionale del Fvg, Roberto Molinaro, che sarà anche uno dei relatori di minoranza in aula, spiega con queste parole il voto di astensione sul provvedimento espresso ieri in Commissione. «Le norme ad hoc inserite per consentire di uscire dall'area di tutela ad alcuni comuni del Pordenonese - precisa il capogruppo Udc - porteranno all'assurdità di una doppia perimetrazione, una dove si applicano le norme statali e un'altra dove troveranno applicazione le leggi regionali, con le intuibili confusioni e incertezze». «Si è voluto accrescere notevolmente la fattispecie di uso pubblico della lingua friulana, con notevole gravame economico per

i Comuni - precisa ancora l'esponente Udc - senza alcun finanziamento a sostegno di tale azione». «Sull'insegnamento del friulano nelle scuole, che è l'azione strategica da perseguire - precisa ulteriormente il capogruppo centrista - si sono definite numerose norme in materia di orario di insegnamento, di formazione delle classi e di aggiornamento e reclutamento del personale docente, addirittura con l'istituzione di un apposito albo in piena violazione della potestà legislativa della Regione e della autonomia delle singole istituzioni scolastiche. Norme a forte rischio di anticostituzionalità».

Critici anche il gruppo consiliare regionale e la segreteria regionale di An che hanno indetto una conferenza stampa per lunedì 10, a Udine, nella sede della Regione in via San Francesco, alle 11. Interverranno il senatore Giovanni Collino e i consiglieri regionali Ciriani, Ciani, Di Natale, Ritossa e Dressi.

**I centristi contestano la mancanza di risorse
La Destra si attiva**